

Al liceo "Bisazza" presentato in anteprima nazionale il saggio di **Luciano Monti**

Prove tecniche di futuro I giovani e l'economia ingiusta

La rivolta dei nostri ragazzi «prima che sia troppo tardi»

«Non basta dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi».

È con questa frase, ripresa dalla seconda enciclica scritta da Papa Francesco, che il prof. **Luciano Monti**, docente di Politiche europee alla **Luiss** di Roma, apre la nuova edizione del volume "Ladri di futuro. La rivolta dei giovani contro l'economia ingiusta".

Il libro è stato presentato ieri mattina, in anteprima nazionale, nell'aula magna del liceo "Bisazza" dalla dirigente scolastica, prof. Anna Maria Gammeri che, alla presenza di un vasto e vario uditorio, ha dialogato con l'autore, esperto di politiche economiche in ambito nazionale e internazionale.

«È un libro speciale e particolare - ha sottolineato la prof. Gammeri - perché offre spunti di riflessione per tutti. È un testo che parla a due generazioni che non dovrebbero confliggere l'una con l'altra per nessuna ragione».

Ma chi sono i ladri di futuro? «Sono tutti coloro - ha proseguito la prof. Gammeri - che compromettono consapevolmente (e quindi in malafede) o in buona fede (per negligenza) il domani dei ragazzi. Ma ladro di futuro - ha concluso la dirigente scolastica ricordando che ieri era la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza

contro le donne - è anche chi diseduca i figli con atti di violenza - pure psicologica - dentro le mura di casa».

«È un manuale d'azione - ha quindi proseguito il prof. Monti - perché bisogna prendere coscienza di quello che aspetta le nuove generazioni ed è nostro obbligo sapere cosa fare per migliorare le cose. Tre - ha poi evidenziato il docente della **Luiss** - le condizioni. Due, che spettano ai giovani, sono le competenze (che si apprendono a scuola) e il saper fare aggregazione. L'ultima, che invece spetta agli over 40, è quella di imparare a non continuare a mantenere figli e nipoti ma lavorare per responsabilizzarli e dare loro un futuro certo».

- Professore, in un'era dove i giovani non fanno gruppo è corretto dire che solo un lavoro di squadra potrà farli riappropriare del loro futuro?

«Nel libro ho voluto sottolineare come e quanto sia importante che la nuova generazione dei millennials sappia pensare al plurale e non solo da individualista. La globalizzazione della rete ha connesso tutti a tutto, ma paradossalmente ha chiuso ogni utente in una cella virtuale, alimentata da profili, foto e "mi piace". Quello che manca è proprio il saper fare squadra e credere nella squadra; ingredienti, questi, per poter avviare una vera rivoluzione culturale».

ne culturale».

- Bruxelles, Germania, Africa. Come vede il domani delle nuove generazioni?

«Nel novembre 2015 tutti i paesi aderenti alle Nazioni Unite hanno condiviso i 17 obiettivi di "Agenda 2030", proprio per assicurare un futuro migliore ai nostri ragazzi, grazie ad uno sviluppo economico sociale sostenibile e inclusivo. È la prima volta che tutti i paesi del mondo decidono di impegnarsi su precisi target che saranno monitorati annualmente dall'Organizzazione internazionale. In Italia oltre 130 enti della società civile hanno dato vita recentemente all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, per fornire supporto al governo in tale ambito».

- Lei afferma che l'Italia sta facendo le cose giuste al momento giusto. Come spiegarlo ai nostri ragazzi?

«Il mio recente apprezzamento è relativo alla riserva posta dal nostro governo sul bilancio europeo per i prossimi quattro anni. Giustamente l'Italia ha ricordato che ora le priorità sono differenti rispetto a qualche anno fa. L'immigrazione, così come la disoccupazione giovanile, non possono che essere al centro di una nuova agenda economica. In generale, però, l'Italia continua a pagare in Europa il prezzo della sua instabilità politica e il difficile rapporto

con "i guardiani" del patto di stabilità e crescita. La strada per comunicare ai giovani l'importanza dell'Unione europea è in salita e la delusione per i deludenti risultati di "Garanzia Giovani" non aiutano in questo compito».

- Disoccupazione, meno crescita economica, impoverimento globale. Avremo nuovi migranti?

«Non credo che vi saranno significative ondate di migranti. Sono piuttosto preoccupato dei grandi flussi immigratori che, secondo le stime più autorevoli, complice il mutamento climatico, potrebbero spingere alle frontiere europee tra i 100 e i 150 milioni di profughi».

- Ma fa bene credere in sé stessi?

«Lo scenario che ho appena tracciato non è il frutto di catastrofismo ma di semplice realismo. Il realismo non deve necessariamente essere vissuto solo come una fonte di problemi, ma anche di grandi opportunità. Molti dei ragazzi che frequentano oggi i primi anni delle superiori si stanno preparando ad un lavoro che ancora non esiste. È la frontiera degli unknown jobs. Ancora una volta guardare in avanti non è guardare un film di fantascienza, ma essere pronti ai grandi cambiamenti. Per un giovane con tutta la vita davanti a sé essere protagonista di questo cambiamento rappresenta la più grande opportunità».



Partecipativi e coinvolti. All'evento presenti studenti dell'ultimo triennio





Anteprima nazionale. Il prof. Luciano Monti con la prof. Anna Maria Gammeri alla presentazione di "Ladri di futuro"